

Osservatorio Inps

Lavoro, la ripresa dei contratti stabili

Finito l'effetto dell'apprendistato le imprese, per avere gli sgravi, tornano ad assumere a tempo indeterminato

BARBARA ARDÙ, ROMA

È andata ancora bene sul fronte occupazionale nei primi sei mesi dell'anno. Complessivamente le assunzioni sono in crescita in tutte le componenti e nei primi sei mesi dell'anno il saldo dei contratti stabili, cioè assunzioni e trasformazioni meno cessazioni, è risultato positivo di 140 mila unità. Una dinamica però che frena a giugno e comunque è inferiore al dato del corrispondente periodo del 2017. «Ma si conferma sempre di più – commenta Massimo Baldini, professore di economia all'Università di Modena – l'avanzata dei contratti a tempo determinato rispetto al tempo indeterminato».

La nota positiva è che sono in aumento, quasi una fuga in avanti, le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato che registrano un forte incremento rispetto al periodo gennaio-giugno 2017. Il balzo è stato del 58,7%.

Una crescita dovuta, secondo l'Inps, alla scadenza del triennio degli apprendisti assunti nel 2015.

«Un aumento – spiega invece Pietro Garibaldi, professore di economia politica all'Università di Torino – dovuto anche all'effetto che il ddl dignità avrebbe avuto sui contratti a termine, poi diven-

tati infatti più costosi. Chi voleva assumere lo ha fatto».

I dati sono dell'Osservatorio dell'Inps sul precariato. Vanno quindi presi con prudenza essendo dati di flusso. Sarà l'Istat oggi a fotografare la situazione, che però, da qui ai prossimi mesi, si fa più incerta. Ne sono convinti un po' tutti, sindacati in primis, tanto che la Cgil segnala come questi dati siano indicativi di una ripresa molto fragile e di una crescita inferiore alla media dei Paesi europei. Come dire, pronti a prepararsi al peggio. «Nonostante il rallentamento dell'economia – commenta Emilio Reyneri, professore emerito di sociologia del Lavoro alla Bicocca – l'occupazione sembra aver tenuto, anche se sarà meglio attendere i dati Istat per un giudizio definitivo. Il futuro però non sarà roseo – conferma Reyneri – anche sul lato occupazionale. C'è un clima generale di incertezza che non aiuta certo le imprese ad assumere. C'è la crisi turca che inciderà pesantemente. Vedo nuvole per ora sull'economia e certo non sarà una ipotetica flat tax a spingere sui consumi. I ricchi più di tanto non spendono. Non saranno certo loro a far ripartire i consumi».

Precipita a luglio anche il ricor-

so alla cassa integrazione, ordinaria e in deroga. Il numero di ore di Cigs è stato pari a 6,9 milioni, di cui 3 milioni per solidarietà. La diminuzione è stata pari al 72,2% (da luglio a luglio dello stesso anno). E vanno giù anche le ore di cassa in deroga. Un dato che secondo la Cgil è tutt'altro che una buona notizia. «Il calo costante non deve trarre in inganno – sostiene Tania Sacchetti, segretario confederale Cgil – e non può infatti essere interpretato come la fine delle difficoltà del sistema produttivo perché le modifiche agli ammortizzatori sociali (dalla Fornero al Job Act), hanno introdotto restrizioni per durata e possibilità». Un'analisi sulla quale non tutti concordano. C'è chi sostiene il contrario. «È un buon segnale – per Emilio Reyneri – a meno che non sia dovuto alle cessazioni di impresa. E poi se è vero che gli ammortizzatori sociali sono stati cambiati – aggiunge – è vero anche che il governo precedente li ha trasformati nel segno dell'equità. Ora tutti hanno diritto a un sussidio se perdono il posto di lavoro». In aumento tutte le tipologie: tempo indeterminato +1,7%, determinato +5,9%, stagionali +2,8%, somministrazione +16,3%.

I numeri

+58% Nei primi 6 mesi del 2018 sono cresciute del 58% le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato

+16,3% In crescita i contratti interinali, che diventano più cari con il ddl dignità

-57,4 Le domande di Cassa integrazione sono scese del 57,4% rispetto a luglio 2017



Peso: 30%